

REGIONE

La giunta regionale ha definito i criteri per utilizzare le somme recuperate e destinate a un Fondo: dovranno essere interventi nuovi, presentati dalle due Province

La presidente del consiglio regionale ha chiesto come deve comportarsi. E sul recupero coatto degli anticipi dice: «Su Trentino Riscossioni andiamo avanti»

Vitalizi, i soldi a famiglie e disoccupati

Avanzo: quesito sui nomi al Garante della privacy

La presidente del consiglio regionale, **Chiara Avanzo**, ha posto un quesito formale al Garante per la privacy per sapere se può fornire i nomi dei consiglieri ed ex consiglieri regionali che hanno già restituito gli anticipi dei vitalizi o parte di questi come previsto dalla nuova legge approvata nel luglio scorso che ha ricalcolato al ribasso le «pensioni d'oro».

«È mia precisa intenzione - spiega Chiara Avanzo - fornire tutte le informazioni che possono essere fornite; naturalmente anche i nomi sia dei ricorrenti, sia di chi ha restituito. Ho voluto chiedere conferma al Garante per la protezione dei dati personali (Garante per la privacy) circa la possibilità di divulgare i nomi senza incorrere nel non rispetto di qualche legge. Non appena tale risposta ci verrà fornita, provvederò a comunicare l'esito». La presidente Avanzo spiega inoltre che è sua intenzione anche proseguire sulla strada del recupero coatto, tramite Trentino Riscossioni, delle cifre non restituite da coloro che fino ad ora si sono rifiutati.

«Per quanto riguarda Trentino Riscossioni, - precisa Avanzo - si va avanti. Il consiglio regionale sta attendendo l'ulteriore conferma dalla società, che presumibilmente dovrebbe arrivare nel corso del mese di marzo. So che inizialmente si era parlato di febbraio, ma trattandosi di aspetti complessi e delicati, ed essendo precisa intenzione dell'ente agire nel rispetto della legge e del diritto dei cittadini, dare qualche tempo ulteriore per gli approfondimenti del caso non è da vedersi in modo negativo».

Intanto, su proposta dell'assessora regionale al welfare, **Violetta Plotegher**, la giunta regionale ha approvato i cri-

teri in base ai quali utilizzare i soldi dei vitalizi restituiti e che in base alla nuova legge devono confluire nel «Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione».

I criteri prevedono che: «Le risorse vanno gestite con la massima trasparenza ed assicurando ai cittadini una fruizione completa e totalmente accessibile dell'informazione pubblica; le risorse vanno ripartite in parti uguali tra le due Province autonome; gli interventi sono finanziati sulla base di programmi/progetti presentati dalle due Province autonome; il fondo non può coprire i disavanzi della gestione di interventi già attivi».

I criteri stabiliscono infatti che con i soldi del fondo andranno finanziati: «Interventi nuovi (anche diversificati fra Trento e Bolzano) che sostengono le famiglie e/o realizzino l'accompagnamento al lavoro. Subordinatamente possono essere potenziati interventi provinciali anche già programmati e non ancora finanziati o finanziati parzialmente; i nuovi interventi dovranno essere attivati facilmente nel breve periodo possibilmente anche mediante il coinvolgimento degli attori economici e sociali del territorio». Si dice inoltre che: «I progetti finanziabili dal Fondo debbono garantire il miglioramento dell'occupabilità di inoccupati e disoccupati e generare opportunità concrete di lavoro e/o di servizi di conciliazione tra tempo di vita e lavoro».

«Al di là dell'entità delle risorse che riusciamo ad avere sul Fondo - spiega l'assessora Plotegher - è molto importante il valore simbolico del fatto che queste risorse recuperate serviranno per la famiglia e l'occupazione». L.P.



Milioni

È stata Violetta Plotegher (Pd) l'anno scorso la prima a lanciare l'idea di un Fondo per le famiglie e l'occupazione per raccogliere quanto recuperato dai vitalizi. Quella proposta è diventata legge. Per ora nel Fondo sono rientrati circa 4 milioni su 29

PD

Filippi ha ultimato i suoi confronti per una soluzione unitaria: «A oggi c'è una maggioranza favorevole a questa chance»

Prevale lo scontro Robol-Scalfi



La segretaria Giulia Robol e l'ex alleato Vanni Scalfi

Vanni Scalfi insiste: «Io sono favorevole alla proposta di Elisa Filippi e con me almeno metà degli eletti con la mia mozione, ma Giulia Robol deve dimettersi prima, perché non si può fa-

re una trattativa sotto ricatto». Ma la segretaria provinciale del Pd, **Giulia Robol**, che intende dimettersi ma prima chiede l'accordo su Filippi dice: «Le dimissioni non possono essere un pretesto per affossare il sostegno ad Elisa. Se si crede nel rilancio del progetto politico e nell'unità del Pd lo si dimostri nei fatti, altrimenti si dica no. Le mie dimissioni sono già sul piatto. A me sembra il solito giochetto al boicottaggio. Si dica chiaro che non ci si crede, si motivi politicamente e non con considerazioni di tipo personale». Intanto, **Elisa Filippi**, dopo una settimana di confron-

ti dall'assemblea che le ha dato l'incarico di verificare la fattibilità di una segreteria unitaria dice: «Non ho compreso, perché non mi sono state espresse le motivazioni politiche, le ragioni di una contrarietà di parte della mozione Scalfi. Posso dire invece che la mia proposta ha avuto, ad oggi, negli incontri che ho avuto, il consenso della maggioranza dell'assemblea. Sono prevalsi gli elementi che uniscono. A questo punto farò la mia relazione all'assemblea e speretterà a questa decidere». Intanto, ieri **Luca Zeni** è tornato a ribadire che per lui è meglio il congresso.